**ALLEGATO 2**

# Comune di Castiglione D’Orcia

**Provincia di Siena**

**METODOLOGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO**

**Premessa.**

La gestione del rischio di corruzione va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l’interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Essa non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico, ma è parte integrante del processo decisionale. Pertanto, essa non è un’attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all’introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi. Si realizza assicurando l’integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della *performance* e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti. Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili delle unità organizzative in merito all’attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori sono collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *performance* o in documenti analoghi.

**Analisi del contesto.**

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione o dell’ente per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

## *Analisi del contesto esterno*

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell’amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto (esterno), secondo l’ANAC è possibile avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Dal documento XXXVIII, n. 2 (trasmesso alla Presidenza il 25 febbraio 2015) in particolare non emerge una rilevanza specifica del territorio comunale sotto il profilo della criminalità organizzata. Appaiono tuttavia rilevanti le indicazioni riferite, in maniera generica, all’intero territorio provinciale:

“*La presenza di soggetti legati alla ‘Ndrangheta, è stata registrata in tutte le province della Regione ed, in specie, in quelle di Firenze, Prato, Lucca, Siena e Massa Carrara dove hanno evidenziato la loro operatività, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell’usura, nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. […] la ‘Ndrangheta sembra avere indirizzato i propri interessi nel settore del gioco on line e delle video slot.”*

## *Analisi del contesto interno*

Per l’analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall’altro, il livello di complessità dell’amministrazione o ente.

La struttura è ripartita in Aree. Ciascun Area è organizzata in Uffici.

Al vertice di ciascun Area è posto è posto un dipendente di categoria D, titolare di posizione organizzativa*.*

## Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro‐fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e ponderato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L’analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi ed è svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati.

La probabilità di un evento di corruzione dipende da sei fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l’evento di corruzione potrebbe aver luogo:

1. la **discrezionalità del processo:** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (punteggi da 1 a 5, dal meno probabile al più probabile);
2. la **rilevanza esterna:** (punti 2, meno probabile, in quanto solo interno; punti 5, più probabile, in quanto esterno);
3. la **complessità del processo:** se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5); a) il processo coinvolge una sola PA, punti 1; b) il processo coinvolge più di 3 amministrazioni (e, quindi, 4 oppure 5), punti 3; c) il processo coinvolge più di 5 amministrazioni (e, quindi da 6 in su), punti 5.
4. **Il valore economico:** (punti 1, 3 e 5, in rapporto all’impatto economico del processo);
5. **la frazionabilità del processo:** se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
6. i **controlli:** (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Per ogni attività/processo esposto al rischio viene attribuito un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la “stima della probabilità”.

## Stima del valore dell’impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull’immagine.

l’Allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare “l’impatto”, quindi le conseguenze, di potenziali episodi di malaffare.

1. **Impatto organizzativo**: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell’unità organizzativa, tanto maggiore sarà “l’impatto” (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).
2. **Impatto economico**: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.
3. **Impatto reputazionale**: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.
4. **Impatto sull’immagine**: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l’indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna della quattro voci di cui sopra, la media finale misura la “stima dell’impatto”.

L’analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

La gravità dell’impatto di un evento di corruzione si ricava moltiplicando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (impatto marginale), il valore massimo 5 (impatto superiore).

|  |  |
| --- | --- |
| **VALORE**  | **IMPATTO**   |
| 1  | **Marginale**  |
| 2  | **Minore**  |
| 3  | **Soglia**  |
| 4  | **Serio**  |
| 5  | **Superiore**  |

**Determinazione del livello di rischio.**

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinare il livello di rischio. Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (P) e il valore dell’impatto (I), per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (L) dell’evento di corruzione (L=P x I). Il prodotto P x I è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che determina la grandezza del rischio generato da tale evento.

La quantità e l’impatto di un evento di corruzione dipendono da certe caratteristiche dei processi e degli uffici in cui l’evento potrebbe accadere: discrezionalità, valore economico, controlli, numero di persone dell’ufficio addette al processo, ruolo di soggetti che, nell’ufficio potrebbero attuare l’evento, ecc. Quindi l’analisi del rischio (determinando il livello di rischio degli eventi di corruzione), consente anche di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio corruzione.

 Matrice del valori di L = P x I **(Quantità di rischio)**

##  PROBABILITÀ

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **5**  | **5**  | **10**  | **15**  | **20**  | **25**  |
| **4**  | **4**  | **8**  | **12**  | **16**  | **20**  |
| **3**  | **3**  | **6**  | **9**  | **12**  | **15**  |
| **2**  | **2**  | **4**  | **6**  | **8**  | **10**  |
| **1**  | **1**  | **2**  | **3**  | **4**  | **5**  |
|  | **1**  | **2**  | **3**  | **4**  | **5**  |

**IMPATTO**

Da questa tabella emerge chiaramente che il livello di rischio minimo di un evento di corruzione è 1, mentre il 25 rappresenta il livello di rischio massimo. In totale, il livello di rischio di un evento può rappresentare da 14 diversi valori numerici, che individuano 14 diversi livelli di rischio differenti.

Al fine di semplificare e facilitare il raffronto tra gli eventi di corruzione, può essere utile “raggruppare” i valori della matrice indicando, con colori differenti, quali valori individuano un livello di rischio trascurabile, quali un livello di rischio medio – basso, quali un livello di rischio rilevante e quindi, infine, un livello di rischio critico.

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  1  | 2  | 3  | 4  | 5  |
| 2  | 4  | 6  | 8  | 10  |
| 3  | 6  | 9  | 12  | 15  |
| 4   | 8  | 12  | 16  | 20  |
| 5  | 10  | 15  | 20  | 25  |

**PROBABILITÀ**

 **IMPATTO**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **VERDE** Rischio trascurabile  | 1  | 2  | 3  |
| **VERDE CHIARO** Rischio basso  | 4  | 5  |   |
| **GIALLO** Rischio medio  | 6  | 8  | 9  |
| **ARANCIONE** Rischio rilevante  | 10  | 12  |   |
| **ROSSO** Rischio critico  | 15  | 20  | 25  |

Si allegano le schede di valutazione del rischio per ciascuna delle 4 Aree